

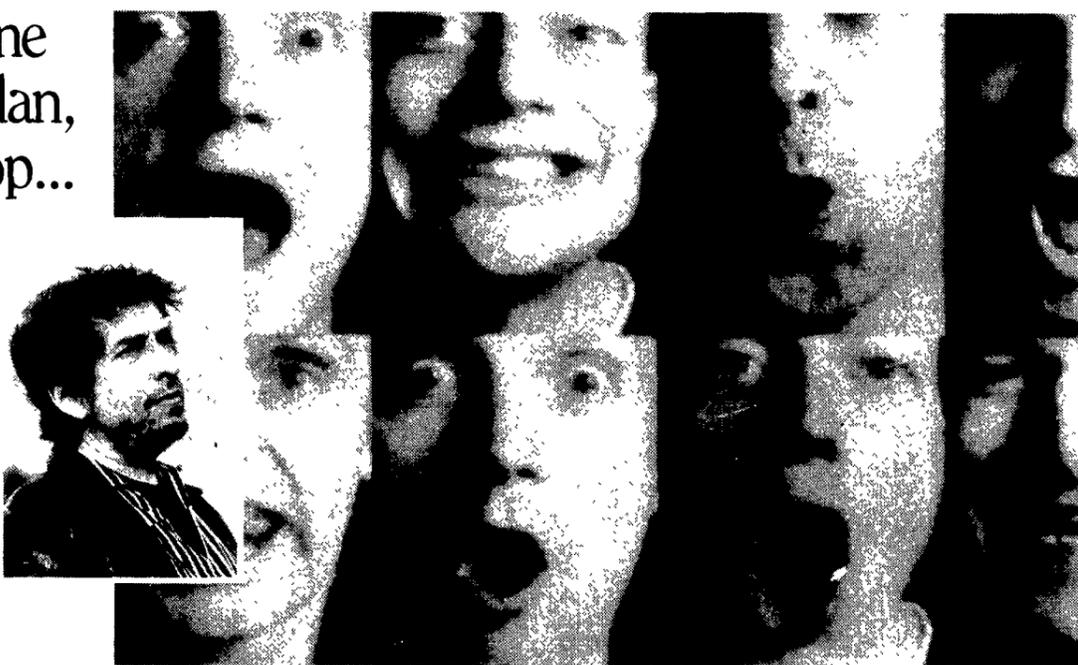
Spettacoli

FESTIVAL. 80 band sfilano in Irlanda. E in Italia arrivano Sonoria e Folkest

Fra Milano e Udine un'estate con Dylan, Browne, Iggy Pop...

MILANO Festival estivi, si ricomincia. La lunga estate calda di rock e dintorni inizia ad avere le sue prime certezze. È il caso della nuova edizione di *Sonoria*, che nelle due scorse puntate aveva ospitato artisti come Peter Gabriel, Bob Dylan, Therapy?, Page-Plant, Faith No More, Cure e molti altri. Per quest'anno il promoter Claudio Trotta ha allestito, presso la consueta grande area al Parco Acquatica di Milano, una tre giorni orientata per lo più verso le nuove tendenze musicali. Dal 28 al 30 giugno, sul palco principale, sfileranno nomi come Orbital, Neneh Cherry, Casino Royale, U2, Rage Against the Machine, Orb, Presidents of the Usa, Sepultura e due star «maledette» come Iggy Pop e Nick Cave. Ci saranno, inoltre, il palco «Max Generation» dedicato a nuove band italiane come Prozac+, Soon e Maelarivoluzione, e «L'altro palco» riservato all'underground e alle novità internazionali come Lush, Dog Eat Dog, Flaming Lips e Cibomatto. In più: iniziative collaterali e la presenza di numerosi stand all'interno dell'arena. L'abbonamento all'intera manifestazione costa 72.000 lire, ma è possibile acquistare i biglietti anche per ogni singola giornata. Sono, inoltre, previste, facilitazioni per hotel e campeggio. Per informazioni, tel. 02/7609400.

Completato anche il cast della diciottesima edizione di *Folkest*, festival internazionale di musica etnica e nuove tendenze. Si tratta di una manifestazione molto particolare, che si snoda sul territorio friulano dal 4 al 28 luglio, alternando concerti di matrice più folk a escursioni in altri ambiti musicali. In totale si terranno 68 spettacoli in 38 località diverse, con il coinvolgimento di 42 gruppi e 210 artisti da ogni parte del mondo. In più ci saranno seminari di danze popolari, una mostra di liuteria, un'esposizione di dischi e strumenti rari, una mostra fotografica e alcuni progetti speciali. Il festival, anche grazie all'ingresso di uno sponsor come la birra Sans Souci, ha alzato il tiro delle proprie ambizioni e può oggi ospitare nomi come Bob Dylan (18 a Codroipo) e Jackson Browne (il 19 a Udine, probabile unica data italiana). Il gran finale avverrà nella piazza principale di Spilimbergo con altri due grandi nomi: Loreena McKennitt (il 26) e Bruce Cockburn (il 27, unica data europea). Fra gli altri artisti in cartellone ci sono Mau Mau, Elena Ledda, Vincenzo Zilello, Mari Boine, Acquaragia Drom. Per informazioni, tel. 0427/51230. Fissate anche le date dell'ottava edizione dell'*On the Road Festival*, che si svolgerà a Pelago (Firenze) dal 25 al 28 luglio. Si tratta di un concorso con premi in denaro riservato a musicisti e artisti di strada, che nei giorni della manifestazione inonderanno le vie della cittadina con una serie di «performances» di vario genere. Per informazioni e iscrizioni, tel. 055/8326236-8326505. Dedicato ai vacanzieri dell'Adriatico in cerca di distrazioni e pop-rock italiano è, invece, *Territorio Match Music*, una manifestazione che partirà il primo giugno presso il Beach Village di Riccione. In una struttura vicino alla spiaggia si esibirà per circa tre mesi una lunga serie di artisti italiani, spaziando da Luca Carboni ai Ritmo Tribale, da Massimo Bubola a Leandro Barzotti, dai Tiromancino ai Dhamm, dagli Articolo 31 ai Diritto su Cuba. **Di Pe.**



«The Barking Dogs», una delle band che partecipa al festival rock in Irlanda. A sinistra, Bob Dylan

Dublino «on the rock»

Oltre ottanta concerti in tre giorni. Si è svolto a Dublino il primo festival Green Energy: una rassegna- vetrina delle band emergenti di tutta Europa. Gruppi irlandesi soprattutto, che hanno suonato nei vari pub della città irlandese, tra fiumi di birra e fish & chips. Come The Frames D.C., uno dei nomi di punta della scena punk rock celtica. Assente l'Italia, «per problemi organizzativi delle case discografiche». Padrino eccellente del festival, Lou Reed.

Ritrovato film del Beatles

Un film amatoriale sui Beatles. Il primo in assoluto in cui i «Fab Four» compaiono insieme, è stato trovato in una casa di Liverpool. Sarebbe stato girato nel febbraio del 1961 con una cinepresa 8 millimetri, su pellicola a colori ma senza colonna sonora. I quattro - tutti con giubbotto nero di pelle - sono stati ripresi durante una serata al «Casanova», un locale della stessa Liverpool. Fino ad ora, si pensava che le primissime immagini dei Beatles fossero quelle, in bianco e nero, girate nel celebre «The Cavern», un altro pub di Liverpool, nell'autunno del 1962. Il nuovo filmato sarà ora messo in vendita ad un'asta dove, secondo varie stime, dovrebbe essere valutato almeno 5.000 sterline.

di calibro internazionale. Un esempio? Mau Mau: fantastico. In mancanza di nostri rappresentanti conviene girare in cerca di rivisitazioni straniere, vagando di club in club in una Dublino dal clima invernale. Ma al di là della meteorologia, Dublino è città «calda» come atmosfera. Un posto dove tradizione e modernità convivono senza steccati e una giga folk può mescolarsi al riff più rockettato. E la tolleranza è, davvero, valore assoluto. Il grande Lou Reed è l'unica leggenda in programma, suona all'arena The Point e dà lezione a tutti, fra classici dei Velvet e chitarre pungenti. Prima di lui, gli irlandesi Whipping Boy sguazzano fra echi di U2, Cure e Joy Division, con un suono potente e inquieto. Bravi. E da tenere d'occhio per il futuro perché un album come

Heartworm e brani come *Twinkle* e *We Don't Need Nobody Else* colpiscono duro. Ma il vero festival si svolge nel Temple Bar, in un club ruspante come il Dorans, uno di quei posti tagliati su misura per i roccettari più incalliti. Dove le suole delle scarpe si appiccicano al pavimento per la birra rovesciata. Il classico *fish & chips* va che è un piacere (peccato lo si digerisca una settimana dopo) e la musica arriva torrida e veloce. Abbiamo visto due band irlandesi: i Temple Door, miscuglio fra rock classico e nuova tendenza psichedelica, con voce femminile e ricordi byrdiani, e gli Engine Alley, più maschi e ruvidi, con una strana «cover» della *Suspicion* di Presley. Bello anche il Da-Club, uno dei locali più «in» piccolo e recente, con saletta superiore per concerti ad alta gradazione elettrica e sudore a fiumi. The Furnace è, invece, una struttura multimediale per gli studenti. In questi giorni da qui sono passate le band migliori, un paio di emergenti francesi come i Saïmaris, a metà fra Rage Against the Machine e Red Hot Chili Peppers, e quindi duri e contaminati, e i Marousse, figli impuri dei Mano Negra e altrettanto incandescenti (a dicembre saranno in Italia). E poi, una serie di band irlandesi toste come Luggage, Lir e, soprattutto, The Frames D.C. uno dei nomi di punta della scena irish per la loro potente fusione fra rock, folk, punk e psichedelia.

A proposito di idoli locali: vere e proprie scene di delirio hanno suscitato gli Aslan, in concerto al Temple Bar Music Centre, struttura da un migliaio di posti appena inaugurata. Gli Aslan sono praticamente sconosciuti dalle nostre

parti, ma una nota biografica ci avverte che in Irlanda sono popolari quasi quanto gli U2 e che il loro singolo *Crazy World* è stato il più programmato di tutti i tempi dalle radio locali. Sarà vero? Certo è che la band vanta una grande predisposizione per la melodia pop facile e orecchiabile: fatto che potrebbe aprirle le porte del successo internazionale.

All'Olympia Theatre, fra poltrone di velluto rosso e gioventù sbavazzona, abbiamo visto Jack L, altro culto locale: uno strano personaggio, metà istrione e metà roccettario, una sorta di Jacques Brel all'irlandese, applauditissimo nel suo recital di mezzanotte. First Kiss e Only Us, invece, seguono la scia di Take That e simili: si esibiscono al pomeriggio per tante ragazzine adoranti, qualcuna in coda alle quattro del mattino. I più tradizionalisti bazzicano il Mean Fiddler dove passano Dolores Keane e Mary Coughlan, aspettando il gran finale con Mary Black insomma, roba da perdersi la testa.

«La rockstar da piccola»

Quanto a Bono, nessuna traccia. Anche se una mattina abbiamo sentito dei ragazzi per la strada urlare il suo nome: allora ci siamo catapultati dalla stanza d'albergo cercando di individuare il mitico cantante. Falso allarme. Ma una gentile signora in un pub pentico, dopo un paio di vodka e soda pomeridiana, ci ha raccontato di averlo conosciuto da bambino e di averlo tenuto sulle ginocchia: «Aveva appena nove anni e non cantava ancora così bene. Ma aveva già un bel carattere: esuberante e da protagonista. Sembrava già una piccola rockstar».

Lirica divisa sul decreto-privati I sindacati: è arroganza politica E rilanciano la manifestazione

Pianeta enti lirici diviso a poche ore dalla decisione del Consiglio dei ministri di «aprire le porte» ai privati. Se da un lato alcuni fra i soprintendenti dei maggiori teatri italiani esprimono cauta soddisfazione (la Scala ha revocato lo sciopero di domani), dall'altro si fanno più dure le critiche di sindacati e associazioni di categoria, che ribadiscono l'adesione alla manifestazione del 24 maggio a Roma. Il decreto, dicono Cgil, Cisl, Uil e Fials dell'Arena di Verona - «rappresenta un grave atto di arroganza politica che di fatto mette in discussione il contenuto dell'accordo del 23 luglio in tema di relazioni sindacali». Il Governo, fanno notare i sindacati, «ha approvato un decreto senza avviare una fase di consultazione con le forze sociali». Stesse critiche anche da parte dei sindacati del Comune di Firenze, mentre l'Agis sottolinea come il decreto rischi di «provocare solo confusione istituzionale e operativa». Rimangono confermati gli scioperi di domani per la «Traviata» a Venezia e del 26 maggio per la «Lucia di Lammermoor» a Firenze: i lavoratori del Comune fiorentino hanno inoltre dato mandato alle Rsa di gestire un altro pacchetto di cinque giornate di sciopero in occasione del vertice europeo di giugno.

Reeve ottiene fondi da Clinton a favore della ricerca sulle lesioni al midollo spinale

Dieci milioni di dollari di finanziamento a favore delle ricerche sul midollo spinale: è la cifra che il «superman» dello schermo, l'attore Christopher Reeve, rimasto paralizzato in un incidente, è riuscito a ottenere dal presidente Bill Clinton. Dalla fatale caduta a cavallo che ha lesso gravemente Reeve, paralizzandolo dal collo in giù, l'attore è diventato un instancabile attivista per la raccolta di fondi a beneficio dell'«American Paralysis Association» e dei laboratori di ricerche impegnati in questo settore. «In queste situazioni, o si vegeta oppure ci si impegna e si cerca di cambiare le cose - ha detto Reeve ad alcuni membri del congresso, subito dopo il suo incontro con Clinton alla Casa Bianca. Reeve, che ha 43 anni, aveva espresso in passato la speranza di poter tornare a camminare in dieci anni e adesso ha affermato che «con lo sviluppo di nuove tecnologie e ulteriori fondi per le ricerche» ritiene di poterlo fare «entro sette anni». L'attore ha inoltre esortato il congresso a concedere più finanziamenti per le ricerche sui traumi del midollo spinale e ha sottolineato la necessità di un contributo finanziario da parte dei privati.

LA TV DI VAIME



Ciao, Maria la brusca

TELEGIORNALI di mercoledì sparavano la notizia dell'Operazione Montecarlo, il blitz della Finanza nel cuore del management della Fininvest, un thrilling sulla spazzatura di 91 miliardi, una cifra con un treno di zen diretta nelle valli della corruzione. Falsi in bilancio, fondi neri, tangenti. Che dire? Un particolare curioso molti arrestati-indagati-ncercati hanno cognomi accrescivi e assonanti (Groni, Morandoni, Zenoni, Vanoni. Uniti nell'emulazione di Berlusconi anche in questo). E mentre i più curiosi passavano di tg in tg per confrontare le diverse versioni del fatto, noi ci siamo sintonizzati sull'ultima puntata di *Amici di sera* con Maria De Filippi. Tornerà a gennaio quell'arca di rissosi e dolenti, di esibizionisti infocati di video gestiti con polso sicuro dalla conduttrice dell'anno che ha rivelato un'abilità diabolica nel bucare il teleschermo e nell'imporre uno stile brusco e non ancora mutato. Quel silos di sentimenti fratreschi e di kitsch ideologico che è *Amici* ubolliva in tutta l'irrequietezza del magma sociale cucinato con la solita dozzina di ingredienti pizzicati di buonsenso comune, un po' di moralismo d'accanto, un'ombra di integralismo komehnistia da supermarket e suggestioni libertarie da tinello. Il tutto raccolto nelle penfene culturali di un paese sconosciuto nel suo degrado morale.

Il pubblico applaude colpendo la sensibilità dell'utente che non divide, spesso, la spettacolarità di ciò che sente e vede, e il tutto risulta il più delle volte ripetitivo i genitori non si trovano coi figli, i vecchi non si intendono coi giovani che li accusano di non approfondire ipocritamente i loro drammi. I padri sono spesso retorici così come i figli risultano quasi sempre travolti da problemi di droga incompresa e (perché non dirlo?) di coglioneria arrogante. «Perché non avete capito il mio dramma, dove eravate quando ci buccavamo?», questa è l'accusa ritornante che provoca sconcerto nei sensibili e logorrea nei moralisti di batteria. Esemplare il caso centrale: Silvia, con fidanzato che vuol restare anonimo, protesta per l'incomprensione dei genitori nei confronti delle sue difficoltà (ex tossica così come il suo ragazzo Sandro, aggressiva e chiusa nel contempo, accusa i genitori di non rispettare le sue scelte che stravolgono peraltro la vita di tutti). Il ragazzo non inquadra, tanto ragazzo non è. Ha passato la trentina e non si adatta, suona la chitarra per le strade e non sopporta altro «lavoro» (offerto dal padre della ragazza) che lo distolga da questa vocazione. Un artista? Chi può dirlo? Potrebbe anche essere negato, un velleitario strimpellatore che infastidisce i passanti stonando e chiedendo l'obolo.

NON ERA QUESTA la prima verifica da fare? Perché, se fosse un musicista vero e compreso, il problema assumerebbe un altro aspetto. Invece rimane il dubbio che Sandro sia solo un fastidioso che corrompia il prossimo accusando di genericità «borghesia» mentale e gli ammolta melodie storpiate e non richieste. Gli astanti da talk show si scatenavano in supposizioni supponenti: il «professore», macchietta fissa dalla De Filippi, si lasciava andare ad uno scizzo isterico stereotipico e urlato. Nessuno dedicava attenzione allo sconforto dipinto sul volto di Francesca, sorella di Silvia, che da anni subisce, innocente, l'inferno di casa sua: il dramma vero era quello: la persecuzione quotidiana senza colpa. Ma tutti pensavano a se, pubblico, protagonisti in scena, responsabili del programma. Francesca aveva la faccia di chi avrebbe volentieri spento il televisore pur di non sentirsi più. Suggerimento accolto da noi che potevamo farlo. **[Enrico Vaime]**

FATE IL GIRO D'ITALIA CON GIMONDI BITOSSI E ZANDEGU'

ALBUM SPRINT 1971
LUNEDÌ 20 PRIMA PARTE
MARTEDÌ 21 SECONDA PARTE

ALBUM SPRINT 1972
MERCOLEDÌ 22 PRIMA PARTE
GIOVEDÌ 23 SECONDA PARTE

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITA'